

LA RELAZIONE DEL COMPAGNO PIETRO INGRAO AL COMITATO CENTRALE

Battere il tentativo di liquidare le Camere nate dalla spinta a sinistra del maggio '68

La secca involuzione a destra della linea politica della DC è il riflesso, subito acriticamente dai suoi attuali dirigenti, di una scelta la cui cabina di regia sta oltre Tevere - Il disperato avventurismo dei socialdemocratici - La gravità della situazione politica richiede un intervento pieno e forte del partito e delle masse popolari - « Chi ci sfidasse, pagherebbe duramente » - La nostra posizione sulla questione del divorzio - Le lotte dell'autunno e il tentativo di controffensiva padronale - Per un governo orientato a sinistra

La sessione straordinaria del Comitato centrale del partito, convocata per discutere i gravi sviluppi della situazione politica e i conseguenti compiti del partito, ha avuto inizio ieri alle ore 18 con un rapporto del compagno Pietro Ingrao della Direzione.

di incidere nelle file e nelle basi elettorali dell'opposizione operaia. Piuttosto che una linea di rottura, la DC riesce a eludere le scelte pretese e chiarificatrici, che si troverebbe di fronte se continuava a V legislatura.

no necessario sottolineare una tale assenza. Lo facciamo perché vi è addirittura chi, in questi giorni, fa circolare la voce assurda di un possibile scioglimento delle Camere senza che esse abbiano potuto esprimere con il dibattito e con il voto il loro giudizio.

re a favore dei grandi consumi collettivi, contro le rendite, contro i parassiti, contro i privilegi di caste burocratiche, solo con una trasformazione e una articolazione democratica della macchina statale. Perciò sono urgenti le Regioni. Bisogna tenere entro i limiti le funzioni amministrative e nazionali: l'elemento fittizio di queste regioni sarebbe un atto incostituzionale ed inaccettabile.

questi anni a collocare il divorzio nel quadro di una riforma generale del diritto di famiglia. Ad ogni modo oggi la legge sul divorzio è diventata decisione del Parlamento: non può essere messa in discussione altro che in quel la sede.

Dunque a mettere in discussione i rapporti con la Chiesa sono proprio coloro che ancora una volta utilizzano per una lotta di potere in sedi inferiori che concernono la coscienza religiosa o si presentano ancora come strumento politico e braccio secolare del Vaticano.

si a concludere - non hanno speranza se restano dentro il vecchio sistema di potere; anzi, dalla forza del movimento popolare, rischiano di essere continuamente ricattate e paralizzate dalle spinte autoritarie con cui i gruppi conservatori tenderanno a frangere la pressione del movimento popolare.

Ricatto doroteo e socialdemocratico

Tuttavia i gruppi conservatori sentono che ciò non basta perché loro del 1969 hanno avuto riflessi anche sulle forze politiche, comprese quelle della maggioranza avendo spostato a sinistra forze socialiste e gruppi cattolici.

Sembra chiaro che la secca involuzione a destra della linea politica della DC diventa una scelta pesante - e il riflesso, acriticamente subito dai suoi attuali dirigenti, di una scelta la cui cabina di regia sta oltre Tevere.

Non siamo tra coloro che hanno drammatizzato la situazione economica. Abbiamo anzi sottolineato alcune importanti differenze oggettive col 1962-63. Ma ognuno sa che la paralisi e la speculazione dei prezzi, per colpire la fuga dei capitali, per avviare e qualificare una politica di occupazione, prima di tutto sui grandi temi del salario e delle campagne.

Per giungere a questo sbocco riteniamo indispensabile la convergenza e la maturazione di forze che vengono da matrici diverse. Fondiamo su questa scelta di fondo l'esigenza di un dialogo tra le componenti storiche del movimento operaio (socialista, comunista) e il movimento cattolico organizzato.

I rapporti fra Italia e Vaticano

Questo dice il semplice buon senso politico. E difatti, per grave che sia la controversia, ciò che l'ha così pesante mente inasprita è il modo con cui essa è stata aperta dal Vaticano.

Essendo questi i problemi, a noi sembra del tutto illusoria la speranza di fronteggiarli con qualche aggiustamento interno alla passata politica del centro-sinistra.

Abbiamo potuto verificare come le lotte incidano anche nella sovrastruttura: basti ricordare la scissione socialista, la spaccatura dei dorotei, il processo di unità sindacale, l'estendersi delle unità sindacali, ecc. Quindi, se dovessimo concepire una separazione fra le lotte combattute nel paese e la nostra presenza nella crisi di governo, chiamando le masse a intervenire, stiamo vivendo, un mutamento di segno nella direzione politica del paese può avere un'importanza essenziale.

Salutiamo i nuovi processi unitari

Tanto più pesante è la colpa di chi apre al paese questa prospettiva - in una situazione economica internazionale molto incerta - quanto più il movimento operaio e popolare, nell'autunno scorso non si era limitato ad avanzare rivendicazioni salariali monetarie, ma aveva elaborato piattaforme politiche, piattaforme che muovendo dai bisogni espressi nelle lotte indicavano a tutto il paese una prospettiva generale.

Contro lo scioglimento delle Camere

Non chiamiamo il Partito, la classe operaia e le grandi masse popolari a battere tale tentativo. E' stato scritto che la nostra opposizione alla liquidazione del Parlamento eletto nel 1968, sarebbe un'ipotesi di "indiscrezione" e "leggerezza", la stampa che pronunzia tali giudizi parla dello scioglimento delle Camere quasi come di uno sbocco obbligato.

Il ringraziamento di Longo a tutti i compagni

Il compagno Luigi Longo, e la compagna Bruna hanno detto ieri all'Istituto di studi comunisti alle Frattocchie una colloquio per i membri della Direzione del partito in occasione delle campagne. Alla colloquio erano anche presenti l'ambasciatore dell'URSS e la sua consorte.

Gli impegni per la diffusione del 22 marzo

Domenica 22 marzo si concludono le gare di diffusione e reclutamento al partito con una grande giornata che vedrà impegnate tutte le nostre organizzazioni. La diffusione dell'Unità e con le pagine speciali dedicate al Partito.

Con gli auguri, annunci a Longo sul rafforzamento del Partito

Successi al Nord e al Sud - Reggio Emilia e Ravenna al 98 per cento con migliaia di reclutati; così anche a Bologna città e in numerosi centri

Da federazioni e sezioni di tutta l'Italia

dello scorso anno e 35 hanno superato il 100 per cento. Il PCI (impegno delle sezioni, peraltro, a reclutare altri 25). Il risultato va rimarcato perché Adria, in provincia di Rovigo, è il primo centro di maggiore esodo verso l'estero e i poli di sviluppo industriali del Nord.

Con gli auguri, annunci a Longo sul rafforzamento del Partito

Successi al Nord e al Sud - Reggio Emilia e Ravenna al 98 per cento con migliaia di reclutati; così anche a Bologna città e in numerosi centri

Ingrao ha espresso l'augurio che ciò sia dovuto al fatto che nel vertice della DC è rimessa una linea tendente a utilizzare un rilancio clericale per recuperare la presa elettorale e intimidire quelle avanguardie cattoliche che hanno spezzato il sistema del "collateralismo" e resistito alla DC.

Per tutti questi motivi sembra a noi indispensabile che con l'on Fanfani - il quale tra l'altro non è stato indicato da nessuno dei partiti - fallisca i gruppi parlamentari siano messi in grado di esprimere nuovamente le loro valutazioni e proposte. Infine, noi consideriamo essenziale e irrinunciabile che sia dato al Parlamento il modo di esprimere direttamente la propria volontà, al momento conclusivo di una crisi che si è svolta sinora tutta al di fuori e alle spalle del Parlamento. Non dovrebbe essere nemme-

no necessario sottolineare una tale assenza. Lo facciamo perché vi è addirittura chi, in questi giorni, fa circolare la voce assurda di un possibile scioglimento delle Camere senza che esse abbiano potuto esprimere con il dibattito e con il voto il loro giudizio.

Per giungere a questo sbocco riteniamo indispensabile la convergenza e la maturazione di forze che vengono da matrici diverse. Fondiamo su questa scelta di fondo l'esigenza di un dialogo tra le componenti storiche del movimento operaio (socialista, comunista) e il movimento cattolico organizzato.

Il risultato va rimarcato perché Adria, in provincia di Rovigo, è il primo centro di maggiore esodo verso l'estero e i poli di sviluppo industriali del Nord.

Il risultato va rimarcato perché Adria, in provincia di Rovigo, è il primo centro di maggiore esodo verso l'estero e i poli di sviluppo industriali del Nord.

Il risultato va rimarcato perché Adria, in provincia di Rovigo, è il primo centro di maggiore esodo verso l'estero e i poli di sviluppo industriali del Nord.